

FRANCESCO PARENTI

PIER LUIGI PAGANI

## L'UOMO DEI LUPI

### SPUNTI PER UN'ANALISI ALTERNATIVA

Nella nostra relazione al Congresso di Vienna abbiamo presentato un raffronto teorico fra l'analisi freudiana e quella adleriana delle fobie. Di questo confronto preferiamo offrire ora, sulla rivista, una dimostrazione applicativa, perché le differenze interpretative fra le due scuole appaiano nitidamente sul piano clinico.

Il celebre caso dell'« Uomo dei lupi », illustrato da Freud, si presta particolarmente a un'analisi alternativa di linea individualpsicologica. Durante il trattamento, infatti, il fondatore della psicoanalisi fu ad un certo punto attratto da una possibile spiegazione del quadro secondo i principi di Adler, ma si orientò poi, sulla scia di un ricordo e di un sogno infantili presentati tardivamente, verso un'interpretazione coerente alla sua teoria, prendendone spunto per polemizzare proprio con Adler e anche con Jung.

La relazione scritta da Freud, e pubblicata nei « Casi clinici », non si riferisce all'intera analisi del paziente, ma solo alla interpretazione di una sua nevrosi fobico-ossessiva infantile. È dunque un frammento, un'analisi nell'analisi, ma presenta dati fra i più significativi per un dibattito sulla visione freudiana della sessualità infantile e delle fobie. Esso offre però anche altri elementi, censurati dalla psicoanalisi, che avanzano dinamiche di ordine interpersonale e culturale.

Il così detto « uomo dei lupi », quando si rivolse a Freud per un'analisi che durò dal 1910 al 1914, era un giovane di ventitré anni, figlio di un ricco proprietario terriero russo, affetto da una nevrosi inibitrice che lo rendeva abulico, incapace di svolgere qualsiasi attività. Dopo un'apparente guarigione, ot-

tenuta da Freud fissando un termine al trattamento che stava incistandosi in un'analisi interminabile, il paziente ebbe molte recidive e fu seguito da due allieve del Maestro. Egli divenne in seguito un vero personaggio, trovando forse la realizzazione della sua vita nell'esibirsi come caso a sostegno della dottrina.

*Sintesi del materiale analitico presentato dall'Autore*

L'esposizione completa del caso assorbirebbe le pagine intere di un volume. Ci limiteremo quindi a illustrare schematicamente i dati che ci sono parsi più illuminanti per l'una e per l'altra tesi.

- La madre del soggetto è affetta da disturbi addominali non precisati, per cui si occupa poco dei figli. Il soggetto ricorda che, da piccolo, aveva udito la mamma lamentarsi con il medico dei suoi sintomi e ne era rimasto fortemente impressionato.
- Il padre è presentato come un malato psichico, colpito da crisi depressive cicliche. Nella trattazione però, inspiegabilmente, Freud non ritorna su questo tema, prima espresso con molta chiarezza.
- Ha rilievo la figura di una sorella, maggiore di circa due anni: spigliata, maliziosa, molto intelligente, con un certo stile mascolino.
- Un altro personaggio di spicco è la bambinaia: donna matura, semplice, particolarmente affettuosa con il soggetto che sostituisce per lei un figlioletto morto. Il bambino la gradisce e ricambia il suo affetto. Lo prova un ricordo infantile. Il piccolo vede allontanarsi una carrozza in cui sono saliti il padre, la madre e la sorella, ma rientra in casa, allegro, con la bambinaia.
- Subentra una governante inglese, rigida, intrattabile, dedita al bere, non amata dal soggetto, che assiste a parecchie sue liti con la bambinaia e parteggia per quest'ultima. .
- Dopo il ritorno dei genitori da uno dei loro frequenti viaggi, inizia una fase di « cattiveria » del bambino, che prima appariva mite e abbastanza obbediente. Ecco un episodio di questo periodo. Il giorno di Natale coincide, per il soggetto,

- con il compleanno. Ne nasce un capriccio aggressivo, fondato sulla richiesta di una doppia dose di regali.
- La sorella mostra di continuo al fratellino, per tormentarlo, un libro illustrato con la figura di un lupo eretto, che lo terrorizza. In parallelo iniziano svariate manifestazioni fobiche anche nei confronti di farfalle, bruchi, coleotteri.
  - Si presentano poi sintomi ossessivi su tematiche religiose. Il soggetto prega, si fa il segno della croce, gira per la casa stando di fronte a immagini sacre, in modo ripetitivo e ritualizzato. In ambivalenza sorgono nel bambino pensieri di bestemmie.
  - A un certo punto il padre manifesta predilezioni per la figlia maggiore. Di conseguenza, il piccolo muta l'impostazione dei rapporti con lui, prima affettuosi, divenendo aggressivo e nel contempo timoroso.
  - Riassumiamo qui una serie di ricordi in parte chiaramente sessuali e in parte interpretati come tali. Il soggetto sogna di strappare i vestiti alla sorella, di denudarla. Un giorno alla governante vola via il cappello (supposta immagine dell'evirazione). In un'altra occasione egli osserva la sorella e un'amica mentre urinano (si sottintende l'avvertimento della mancanza del pene). La sorella prende l'iniziativa di giochi sessuali con il fratellino, che cerca di opporsi. In un altro episodio rammentato, appare il padre che fa a pezzi una vipera con il bastone (ipotesi di castrazione). La bambinaia scopre il piccolo che si tocca il pene e lo minaccia (sembra di evirazione). Tutti questi ricordi si riferiscono all'età infantile.
  - Aggiungiamo un ricordo, per noi illuminante, di età posteriore. Nella pubertà è il soggetto a prendere l'iniziativa con la sorella per un approccio intimo più deciso, ma è drasticamente respinto. Un corollario: le successive scelte sessuali del soggetto si rivolgono verso figure femminili a lui inferiori (ad esempio una contadinella che serviva in casa e portava lo stesso nome della sorella).
  - È importante precisare che la sorella superava in tutto il paziente: brillante negli studi, era coraggiosa e aveva molti corteggiatori di cui si prendeva gioco.

- I ricordi della sorella si spengono con un evento tragico: il suo suicidio. Dapprima il dolore del fratello sembra assai contenuto, ma poi egli mostra una specie di culto della scomparsa, identificandola con un poeta a lui caro, rimasto ucciso in un duello.
- Terminiamo la rassegna con alcuni dati che presentano implicazioni sado-masochistiche. In una fase della sua vita, il bambino compie atti di crudeltà sugli animali. Egli racconta anche alcune fantasie significative a questo riguardo. In una di queste, dei ragazzini sono puniti e colpiti sul pene; in un'altra, un giovane erede al trono è rinchiuso in una cella e picchiato.

*Gli elementi risolutivi per la psicoanalisi: il sogno dei lupi e la scena primaria*

Dopo un lungo periodo di analisi, il paziente racconta un sogno effettuato in un'epoca non ben precisa, collocabile dai tre ai cinque anni. Sarà questo sogno, divenuto un classico della letteratura psicoanalitica, a procurargli il soprannome di « uomo dei lupi ». Eccone il resoconto a grandi linee.

Il bambino sogna di trovarsi, di notte, nel suo letto. Oltre i suoi piedi c'è una finestra, che improvvisamente si apre da sola. Egli vede allora, seduti sui rami di un grosso noce, che in effetti esiste, sei o sette lupi bianchi con una lunga coda e le orecchie ritte. È preso dal terrore, urla e si sveglia. Accorre la bambinaia a confortarlo e il piccolo si tranquillizza, riaddormentandosi.

Il paziente elabora alcune associazioni al sogno, di cui ricordiamo le più significative. Rammenta il libro con l'illustrazione del lupo, che la sorella gli faceva vedere di continuo per spaventarlo. Racconta poi due fiabe. Nella prima un sarto è aggredito da un lupo, gli strappa la coda e lo costringe a fuggire. Nella seconda un lupo assale sette capretti e ne divora sei, mentre il settimo scappa e si nasconde nella cassa del pendolo.

Arriviamo ora al punto focale dell'analisi. Finalmente il soggetto solleva le cortine della censura e rivela quello che sarà considerato il suo « ricordo-chiave », la così detta « scena primaria ». Racconta che, all'età di un anno e mezzo, mentre era feb-



bricitante e dormiva con i genitori, aveva assistito a un loro coito anale, riuscendo a vedere i genitali di entrambi e comprendendo, a suo dire, il significato del processo osservato. Il gioco psicoanalitico di scoperta è terminato, il materiale è pronto per essere inserito nell'edificio dottrinario freudiano.

### *Sintesi e critica dell'interpretazione di Freud*

L'analisi procede a gradi, con estremo rigore e precisione, interamente finalizzata verso il tema dello sviluppo psico-sessuale del bambino. Prima che il paziente racconti il sogno dei lupi e la scena primaria, Freud avanza con cautela per tentativi e ipotesi.

Manca il rapporto edipico classico con la madre, per la malattia e l'assenteismo di quest'ultima. Un certo interesse erotico sembra fissarsi sulla bambinaia, ma solo transitoriamente. La sorella, rivale vincente del soggetto nel rapporto con i genitori, è per questo sessualmente respinta durante l'infanzia, sebbene si faccia iniziatrice di approcci in questo senso. Quando il paziente ha raggiunto la fase genitale e comincia a interessarsi del proprio pene, la bambinaia lo minaccia. L'analista ipotizza allora una sua regressione allo stadio sadico-anale. Ciò spiegherebbe il suo periodo di cattiveria. Il problema della castrazione è ricostruito nel piccolo dagli episodi che abbiamo citato e che lo evocano in modo indiretto e simbolico. Freud dà per scontato che la figura eviratrice sia, secondo la tradizione, quella paterna.

A questo punto, però, mancano elementi sicuri per interpretare in profondità la fobia per gli animali, prima, e la nevrosi ossessiva a sfondo religioso poi. Freud ha qualche dubbio, sembra intuire il complesso d'inferiorità di questo bambino trascurato dai genitori, deriso e surclassato dalla sorella. È sfiorato dalla tentazione di ricorrere alle teorie di Adler. Ma il sogno dei lupi e la scena primaria lo riconducono orgogliosamente sul proprio terreno. In seguito egli polemizzerà duramente con Adler proprio su questo caso, forse per riscattare la breve suggestione ricevuta in merito dalle idee del suo ex collaboratore. Ecco ora, nei suoi punti essenziali, l'interpretazione psicoanalitica definitiva.

La scena primaria del coito anale fra i genitori ha lasciato il segno e rivelerà in seguito i suoi effetti. Il piccolo uomo dei

lupi, deluso, rovescerà l'Edipo e indirizzerà verso il padre i suoi desideri sessuali. Vorrà essere come la madre, anzi dentro la madre, divenendo un « bambino-feci » (sono le parole testuali di Freud), ricevere il pene del padre e partorirgli un figlio. Cambia l'analisi della fase di cattiveria, ora interpretata come una serie di artifici per essere punito dal padre e provarne un piacere sessuale. La soddisfazione dell'Edipo rovesciato richiede infatti che sia pagato il prezzo dell'evirazione.

L'interpretazione del sogno dei lupi è coerente a questa linea. Si tratterebbe, in ossequio allo schema base freudiano, della realizzazione di un desiderio: quello di essere posseduto dal padre con modalità animali. L'angoscia è un meccanismo di difesa sollecitato dall'evirazione.

Nella zoofobia infantile, gli animali avrebbero rappresentato l'oggetto fobico desiderato, cioè il padre. La successiva nevrosi ossessiva, ambivalente fra l'ossequio ripetitivo verso la religione e la rivolta nei confronti di Dio (simbolo paterno), avrebbe scandito regressivamente l'ambivalenza del noto binomio « attività-passività ».

È impossibile esporre in modo esauriente tutte le critiche suscitate in noi da questo processo interpretativo. Ci limiteremo a sottolineare le più significative.

- La scena primaria, su cui poggia tutta la spiegazione, è un ricordo che risale all'età di un anno e mezzo e lascia quindi molte perplessità sulla precisione della traccia mnemonica. Ci pare sensato presumere una sua manipolazione inconscia almeno parziale, elaborata in epoca posteriore. L'osservazione del coito anale fra i genitori, poi, ci sembra tale da indurre una repulsione per il ruolo sessuale passivo-femminile, piuttosto che un desiderio di gestirlo. Di conseguenza la sua censura, mantenuta a lungo, depone più per l'accantonamento di una prospettiva sgradevole, piuttosto che di un desiderio.
- La figura del padre, affetto da depressione e quasi sempre assente, appare poco credibile nel ruolo di « lupo », di posente castratore.
- Per il soggetto le vere figure castratrici (in senso sia sessuale che sociale) sono state femminili: la sorella che lo aveva umiliato in ogni settore e specificamente nella sessualità;

l'istitutrice inglese, dura e scostante; persino la bambinaia che, prima affettuosa, lo aveva minacciato quando si masturbava.

- Freud presenta molti elementi analitici, ma poi non utilizza nell'interpretazione quelli che contrastano con la sua tesi. In merito due esempi sono particolarmente clamorosi. Il ricordo della sorella che spaventa il fratellino presentandogli il libro con l'immagine del lupo è fondamentale; eppure non è chiamato in causa né nell'analisi della zoofobia, né in quella del sogno dei lupi. Gli approcci sessuali con la sorella avvenuti nella pubertà e i precedenti sogni di denudarla smentiscono la supposta linea femminile del paziente e non sono assolutamente considerati nell'interpretazione.
- L'ipotesi che il sogno dei lupi esprima il desiderio del bambino di essere posseduto dal padre con modalità animali è smentita da tutte le associazioni, delle quali Freud non tiene conto: l'accorrere della bambinaia placa il piccolo, che si riaddormenta; il libro con l'immagine del lupo, con cui la sorella lo spaventava, è di nuovo chiamato in causa; nella favola del sarto è il lupo aggressore a essere evirato e messo in fuga; nella seconda favola la pericolosità del lupo è neutralizzata con la fuga del settimo capretto. Siamo, con evidenza, di fronte a un sogno d'allarme, che richiede o mobilita interventi difensivi.
- Freud non sembra aver notato che la vera figura virile della famiglia è rappresentata dalla sorella del soggetto. Egli soffre sentendosi inferiore a lei, ma vive anche proiettivamente i suoi successi, che riabilitano un nucleo familiare carente di valori. Quando la ragazza muore suicida, il fratello cerca di rivalutarla, identificandola con un poeta morto in duello. Non si tratta, si badi bene, di una superiorità attribuita a tutte le donne: la madre, la bambinaia, le compagne dei primi approcci sessuali restano decisamente femminili e inferiori. Questi sono fenomeni che Freud non ha avvertito o almeno non ha posto in luce.
- Le relazioni extrafamiliari del soggetto sono quasi totalmente ignorate nello scritto di Freud, che tratta solo gli argomenti in qualche modo rapportabili alla sessualità. Ci sembra poco per ricostruire l'impronta di un individuo. An-

che gli omosessuali e i masochisti hanno interessi, amicizie, esperienze di ogni genere in altri settori. Tacere la vita scolastica, ad esempio, lascia un grosso vuoto analitico. Siamo incerti fra due ipotesi: o gli elementi sono stati selezionati dall'Autore in ossequio a una tesi precostituita; o il paziente è stato in qualche modo influenzato dalle interpretazioni che gradualmente riceveva, sino a procedere lungo la linea desiderata dall'analista.

### *Proposte per un'analisi alternativa*

L'interpretazione indiretta di un paziente è sempre un compito difficoltoso e lo è particolarmente in questo caso, poiché la relazione di Freud, come si è visto, è uno scritto « a tesi ». Nonostante ciò, il materiale fornito consente di ricostruire dei processi dinamici di più ampio respiro. La nostra esposizione sarà necessariamente schematica e seguirà le linee della metodologia adleriana.

#### 1) La costellazione familiare.

La madre, malata e affettivamente astensionista, non offre sufficienti apporti né di tenerezza, né di sicurezza, indispensabili per lo sviluppo psichico normale del bambino e per il superamento del fisiologico senso d'inferiorità.

Il padre scandisce una figura ambigua, tale da elargire stimoli contrastanti. Le sue crisi depressive devono avere in qualche modo lasciato il segno, contrapponendo la debolezza ad alternanti espressioni attive. Egli è inoltre spesso assente, mostra preferenze oscillanti per il soggetto e per la sorella e induce quindi una sindrome di abbandono. Nel complesso l'immagine paterna non si propone come un modello coerente perché il bambino possa procedere senza dubbi lungo una linea direttrice virile, in quella cultura fattore indispensabile di valorizzazione.

La sorella maggiore offre la personalità più incisiva e dominante. Il rapporto con lei non può essere che ambivalente. Imitarla è quasi impossibile per la sua superiorità e la sua appartenenza al sesso femminile radicalizza, nel confronto, l'inferiorità virile del fratello minore. I valori della sorella, però, riqualificano tutto il gruppo familiare e consentono realizzazioni



proiettive, destinate a crollare dopo la sua morte per suicidio, lasciando un grave senso di perdita che può essere riempito solo con la fantasia.

La figura della bambinaia si propone come un indispensabile sostituto materno per quanto riguarda la compartecipazione affettiva, ma risulta insufficiente per offrire garanzie di sicurezza e non può valere come modello, data la sua carenza di ruolo nella famiglia e nella società.

La governante inglese è un personaggio minore, ma comunque negativo, che può minacciare la protezione affettiva offerta dalla bambinaia.

## 2) I primi ricordi.

Precisiamo che, per noi, i ricordi primari esplorano due livelli: quello dell'età cui si riferiscono e quello attuale, poiché le finalità oggi perseguite possono contribuire alla loro selezione. Ne passeremo in rassegna alcuni.

Quando il paziente racconta di essere rientrato in casa allegramente con la bambinaia dopo aver visto partire assieme padre, madre e sorella, vuol segnalare che il loro affetto può essere sostituito. La segnalazione fa però da copertura a una sindrome d'abbandono censurata.

La presa di posizione del bambino a favore della bambinaia in lite con la governante inglese indica la ricerca di alleanza e protezione contro un mondo esterno ostile.

Il capriccio del Natale-compleanno, con la rivendicazione dei doppi regali, presenta l'exasperazione di un diritto a ricevere frustrato, che scatena un'aggressività reattiva.

Le interpretazioni del « periodo di cattiveria », prima come regressione allo stadio sadico-anale e poi come ricerca masochistica di una punizione che dia piacere, non appaiono convincenti. La fase s'inquadra meglio nel dinamismo riventicativo ora esposto. Il contemporaneo timore per il padre esprime una ambivalente sensibilità al rischio, che frena la competizione con la figura paterna.

La rievocazione del libro con la figura del lupo, presentato dalla sorella al soggetto per spaventarlo, pone in luce l'inferiorità del piccolo, la sua frustrazione e nel contempo il suo diritto a

rivendicare un intervento protettivo. Esso sottolinea anche protesta e forse disistima nei confronti di un padre che non prende posizione in suo favore.

### 3) I ricordi sessuali e sado-masochistici.

Il bambino resiste alle prime iniziative di giochi sessuali da parte della sorella che gli si mostra superiore, poiché l'accettazione ribadirebbe un suo ruolo femminile, passivo, inferiorizzante.

È di grande importanza il ricordo dell'età puberale qui inserito. La sorella respinge le richieste sessuali più mature e prettamente maschili del soggetto, che sta cercando di compensare in tal modo il suo precedente senso d'inferiorità virile. Il rifiuto, però, lo radicalizza. Le vie di compenso mediante rapporti con ragazzine dal ruolo subordinato hanno un successo solo parziale: rimane infatti l'immagine della donna superiore non conquistata.

Si delinea un'ambivalenza, senza capacità di scelta, fra la linea attiva e quella passiva. Sogni e fantasie sono alternativamente sadici (strappare le vesti alla sorella e denudarla) e masochisti (i bambini picchiati sul pene e l'erede al trono rinchiuso in una cella).

Alcuni fra i ricordi che Freud chiama « di evirazione » ci sembrano invece tentativi compensatori di riabilitare il ruolo maschile, vacillante in famiglia, e di abbassare quello femminile: la sorella e l'amica osservate mentre urinano, la governante che perde il cappello, il padre che uccide una vipera.

### 4) Le due nevrosi fobico-ossessive infantili.

Nella prima nevrosi caratterizzata da zoofobia, gli animali fonte di terrore simboleggiano la violenza della sorella e un ambiente esterno temuto. Essi ribadiscono il complesso d'inferiorità che si sta formando e servono come richiesta implicita d'aiuto.

La seconda nevrosi ossessiva a sfondo religioso sottolinea una certa crescita del soggetto e assieme la sua incapacità decisionale fra scelte attivo-maschili e passivo-femminili, simboleggiate rispettivamente dai pensieri di bestemmie (ribellione ag-

gressiva verso la pseudodivinità paterna) e dai rituali di preghiera (subordinazione e richiesta d'aiuto).

5) Il sogno dei lupi.

Il paziente, quando porta il sogno in seduta, è da molto tempo in analisi. Si è abituato a una situazione di subordine, che gli garantisce attenzione e protezione, ma è però umiliante. Certo, il sogno è dell'età infantile, ma noi insistiamo sulla selezione dei ricordi in rapporto alle finalità attuali. Sappiamo che il trattamento si sta incistando in un'analisi interminabile e che Freud si sentirà poi costretto a interromperlo d'imperio. Il paziente vuole garantirsi invece la continuità della protezione e forse intende lamentarsi per un insufficiente incoraggiamento. Egli allora chiama in causa una delle sue più antiche paure: quella dei lupi, indotta dalla sorella. Il sogno sembra ragionevolmente costruito sulla scia di queste finalità. Nelle associazioni esse appaiono ambivalenti con la speranza di riuscire ad affrontare prima o poi da solo i pericoli della vita. Ma non subito e soprattutto con il supporto di un modello valorizzante e di una guida.

6) La così detta scena primaria.

Ribadiamo i nostri dubbi circa un ricordo che si riferisce all'età di un anno e mezzo. Comunque, confabulato o meno, esso sembra rievocato per esprimere un dubbio che persiste ancora. Il coito anale fra i genitori radicalizza i ruoli del maschio forte e della femmina subordinata e umiliata. Durante l'età evolutiva, le dinamiche della famiglia non hanno però confermato al soggetto la coerenza di questi ruoli. Ne abbiamo già illustrato le ragioni: un padre depresso, una madre malata, una sorella che elaborava con piglio sicuro una protesta virile, altre donne alternativamente forti e deboli. Gli stessi valori della sorella sono stati minati dal suo suicidio.

Quale modello seguire, dunque? La scena primaria rievoca una prospettiva caduta e lascia il paziente nella sua perenne abulia. La sua inferiorità non è solo quella di un membro trascurato nella costellazione familiare d'origine, deriva anche dalla appartenenza a un microcosmo che si differenzia dagli schemi culturali della società in cui vive. L'analizzato sembra dire al terapeuta che le iniziali promesse di una guida per raggiungere

l'affermazione virile non sono state mantenute. Di un incoraggiamento e di un modello egli ha bisogno ancora e forse ne avrà bisogno sempre. L'abulia che ha motivato il suo ricorso all'analisi è chiaramente un artificio nevrotico per avanzare una richiesta in questo senso. La narrazione tardiva della scena primaria scaturisce forse quando la garanzia di una protezione analitica continuativa comincia a vacillare.

7) La pseudo-guarigione e i suoi sviluppi.

La relazione di Freud si limita all'analisi della nevrosi infantile del paziente. Un'interpretazione del suo iter successivo è possibile solo sulla base dei resoconti delle analiste che sono subentrate e degli spunti di cronaca, che comunque offrono elementi significativi, sufficienti per arguire che quella dell'uomo dei lupi fu una guarigione fittizia e illusoria. Sappiamo che egli divenne una specie di caso clinico permanente e che acquistò una certa notorietà offrendosi come prova vivente della validità della psicoanalisi. Fu questa la sua ultima compensazione, poiché egli non esercitò mai un ruolo veramente attivo nell'esistenza. Aveva trovato, finalmente, sostituti paterni e materni e pubblico che gli davano l'attenzione a lungo cercata.